

Tom. XIX  
 DELLA LOMBARDIA VENETA. 417

marmo di bellissima architettura Dorica, che credesi dal dotto *Maffei*, abbia servito di porta al *Foro Giudiziale*, tanto più, che nell'alto leggesi il nome di *Tiberio Flavio Norico*, *Quartumviro per giudicare*. E non lungi dal *Castel-Vecchio* evvi un altro arco detto de' *Gavii*, in cui per rarissima particolarità vi è scolpito il nome del suo architetto *Lucio Vitruvio Cerdone*, che credesi liberto e discepolo del gran *Vitruvio*. Fu quest'arco dedicato a' quattro della Famiglia *Gavia*, uno de' quali fu Console negli anni 146 di G. C. A mezzo il *Corso* vedesi antichità assai singolare, cioè una porta de' tempi Romani bella e intera, chiamata ora la *Porta de' Borsari*; e leggesi in essa una Iscrizione molto notevole scolpita nell'anno di N. S. 265 imperando *Gallieno*. L'architettura di questo pezzo mostra l'arte già guasta ma non perduta, & è d'ordine Corintio.

Oltre all'antico Anfiteatro, un vago moderno Teatro per le pubbliche Rappresentazioni, adorna questa Città. Dall'Accademia Filarmonica ebbe la sua prima origine nel passato Secolo; e fu poi rifabbricato nel presente col disegno di *Francesco Bibbiena* Bolognese. Dicono i Veronesi, che pochi altri Teatri giungano a pareggiarlo in perfezione, e nobiltà. Anche la *Fiera* è una vastissima e ben intesa Fabbrica quadrata, contenente quattro belle Piazze e 270 comode Botteghe. E' chiusa tutta all'intorno industrio-